



PENNA NERA



GRUPPO ALPINI
SAN VITTORE OLONA

Sez. Milano

ANNO 37° - N. 419 FEBBRAIO 2023
Notiziario del GRUPPO di SAN VITTORE OLONA

M.O.V.M. Paolo Caccia Dominioni
Apertura Sede martedì e venerdì h. 21.00

UL FALO' da Sant' Antoni

Da subito, la parola "ul falò", ti suscita un qualcosa di misterioso, inspiegabile forse meraviglioso; riconosco che può sembrare una forzatura ma questo vocabolo accentato mi suggerisce questa sensazione: UL FALO', questo falò, se ci pensiamo un attimo, ha la magia di trasportarci nel mondo dell'innocenza quando si credeva alle fate, agli gnomi, alle streghe, ecc., ecc. Sono convinto che la maggior parte della gente presente la sera del 14 u.s. nel prato della nostra sede sia stata coinvolta in questo mondo incantato quando alle 21 veniva accesa la catasta eretta dagli alpini per rinnovare ancora una volta questa tradizione che rischia di scomparire col passare del tempo. L'affluenza della cittadinanza ha superato ogni rosea aspettativa. In realtà la serata era stata pubblicizzata ma fino all'ultimo momento al gruppo degli alpini la speranza la faceva da padrona, siamo stati premiati. La numerosa collaborazione dei soci è stata encomiabile sia nei giorni precedenti con la potatura delle piante e sia nell'allestimento e preparazione della serata evidenziando come l'unione faccia la forza attenuando la fatica dell'impegno intrapreso dal gruppo. Una cena veloce in sede rinforzò anima e corpo dei " baldi alpini " mentre pian piano la gente si radunava lungo le transenne poste a protezione. A supporto arrivarono anche alcuni componenti del servizio d'ordine sezionale a cui va un sentito grazie mentre dei soci del gruppo cinofilo aggregato a noi parteciparono con i loro cani; originale presenza coreografica apprezzata particolarmente dai bambini. La serata prese avvio dopo le parole di benvenuto da parte del capogruppo e del sindaco che non mancò di valorizzare la tradizione della serata oltre all'attività degli alpini. Con l'accensione del falò gli amici del complesso bandistico diedero "fiato alle trombe" con la bravura e l'entusiasmo di sempre; è una fortuna averli come amici oltre che artefici della serata. Immaginate un falò senza la nostra banda? Ma non esiste! Non mancava il servizio-bar all'esterno della sede dove brulé e cioccolata calda riscaldavano i presenti che contribuirono con l'offerta ad una discreta somma raccolta per il nostro oratorio. Il mio impegno si svolgeva all'interno della sede ma non mancavo di guardare nel cortile dove la gente si ammassava in attesa del magico momento. Da subito il fuoco la fece da padrone pun-



tando diritto verso l'oscurità del cielo quasi attirato da una forza misteriosa, spettacolare! Poco dopo la fase iniziale mentre alcune persone esprimevano meraviglia e altre erano impegnate a fotografare questo spettacolo, il silenzio di molti, quasi una meditazione specialmente fra i presenti più anziani, la faceva da padrone. Ogni anno mi sono chiesto il perché e qui forse ritorniamo alla magia, alla fanciullezza, chissà? A tarda sera le ultime spirali di fumo cancellarono la costante tensione/preoccupazione che tutto andasse bene e così fu. Corre un obbligo di ringraziamento nei confronti di Sant'Antonio abate o popolarmente definito "dul purcel" che specialmente in questo periodo, sarà stato molto occupato in numerose serate ma non si era scordato di noi.

PIO

Falò di S Antonio (e che Falò!)

La mia prima partecipazione al tradizionale appuntamento annuale organizzato dagli Alpini. Sotto la guida del Capo (di Capo ce n'è uno solo!) che ha già provveduto alle fasi preparatorie (preavvisi e permessi vari fra cui quelli della Siae per i canti alpini, ecc), ci troviamo sabato mattina per preparare la catasta di legna. Mica è una cosa banale: i bancali di legno, precedentemente procurati, devono essere accatastati secondo regole ben precise. Prima quelli grandi poi quelli più piccoli e via via cartoni e legna sempre più leggeri lasciando il giusto spazio per l'accensione e per le camere d'aria per alimentare e far "respirare" il fuoco. Perché, come si dice, l'arte di preparare la pira "non è mica acqua" (anche perché si spegnerebbe subito!). Intanto qualcuno ne approfitta per liberare casa di qualcosa di superfluo, di ingombrante, di fastidioso, purché infiammabile (qualcuno ha pensato anche alla moglie). Nel prato si aggira un papà con un carretto che aiutato dal figlio raccoglie rami e sterpaglie frutto di lavori di manutenzione del verde di tutto l'anno. E lo fa con un impegno e una dedizione ammirevoli: non si sa bene se per far il lavoro in fretta o per far capire al figlio chi tira il carretto in famiglia. E' il momento di preparare la "Gioeubia", il tradizionale pupazzo che rappresenta le negatività dell'anno trascorso e che verrà sacrificato sul falò per propiziarsi un anno migliore. E qui il Capo sfodera tutta la sua maestria. Confeziona abilmente un manichino talmente fedele che sembra nelle sembianze e nei movimenti una persona reale. Ma è talmente reale che, capita l'antifona, non ne vuol sapere di accomodarsi in cima alla pira. E serve tutta l'abilità e la persuasione del segretario che si arrampica come un gatto sulla cima della catasta e la lega su un seggiolo. E poi l'allestimento delle luci con un dibattito sulla giusta inclinazione da dare ai fari per non disturbare gli orchestrali

della banda (roba che alla Scala se lo sognano). Quindi la preparazione del trabiccolo che regge le due pentole per la cioccolata e il vin brulé: un'opera d'arte che solo un "vecio", depositario della tecnica di intreccio dei pali con le corde, riesce a fare. A sera un buon piatto di pasta e un po' di formaggio in compagnia ci gratifica per il lavoro svolto. E viene il buio. Un buon afflusso di persone invogliate dalla bella serata e dalla capillare opera di informazione realizzata nei giorni precedenti. Breve introduzione del Capo che ricorda il periodo di pandemia incarnato nella "Gioeubia" che stasera intendiamo bruciare sul fuoco e fa gli auguri per il nuovo anno. Argomenti ripresi dal Sindaco di Sanvittore Olona che inoltre ringrazia gli Alpini per la disponibilità e l'organizzazione della serata. E' il momento dell'accensione: l'innescò abilmente distribuito intorno alla catasta di legno, realizza una progressiva e regolare accensione del falò che in breve raggiunge la sua massima espressione con un'unica grande vampata che suscita stupore e battimani da parte di tutti: proprio un bel vedere! La banda, il vin brulé, la cioccolata, il clima di festa che si respira sono il termometro dell'apprezzamento da parte di tutti della manifestazione che, a detta di chi è più esperto e ha partecipato ad altre edizioni, è una di quelle maggiormente riuscite. Sarà stato grazie alla bravura di chi ha collaborato alla preparazione e allo svolgimento della festa o alla mia prima partecipazione? La riprova l'anno prossimo. Ciao

Enrico Girotti



BROULE' DI NATALE



E finalmente, dopo una lunga pausa dovuta alla pandemia e alla sospensione della Messa al Santuario antistante la nostra Sede, quest'anno abbiamo ripreso la bella consuetudine di offrire vin broulé e cioccolata calda all'uscita della Messa della vigilia e dobbiamo dire di essere più che soddisfatti del risultato sia per quanto riguarda la risposta della popolazione che ha dimostrato di gradire l'iniziativa anche con le offerte che ci hanno consentito (unite a quelle del Falò) di dare un contributo economico al Centro Giovanile al quale erano dedicate entrambe le iniziative, sia dalla presenza degli alpini che si sono resi disponibili a dare una mano rafforzando nel frattempo l'amicizia che ci lega e che ha favorevolmente colpito i nostri concittadini.

A SCUOLA



E grazie alla disponibilità della Dirigenza e delle insegnanti del ICS Carducci di San Vittore Olona, nella mattinata di giovedì 19 abbiamo avuto la possibilità di avere due incontri con gli studenti delle classi 3B e 3C della Scuola Secondaria di Primo grado (per noi oltre gli anta "le medie") "G. Leopardi". Come sempre, grazie all'aiuto indispensabile delle insegnanti che già avevano introdotto l'argomento parlando della componente storica relativa alla prima Guerra mondiale, ci siamo trovati la strada spianata e abbiamo potuto constatare l'interessamento degli studenti che dopo le spiegazioni sul cambiamento avvenuto a livello militare all'inizio del 1900 e sulle condizioni di vita dei soldati e della popolazione civile in quel periodo, seguite da un filmato che illustrava la costruzione e l'utilizzo delle trincee, hanno soddisfatto le loro curiosità sull'argomento dimostrandosi particolarmente interessati ai reperti originali recuperati sui ghiacciai e che avevamo portato per mostrarli a questi nuovi amici e far loro "toccare con mano" ciò di cui si parlava. Non possiamo quindi che

dirci soddisfatti dell'esperienza e, rispettando quanto indicato nel nostro Statuto associativo, di avere avuto la possibilità di tramandare ai giovani quello che ci hanno trasmesso i nostri Veci, con un ringraziamento particolare alle Prof.sse Laura Ori e Isabella Aura per l'aiuto prezioso che ci hanno dato con l'appuntamento al prossimo mese.

Franco



USCITE S.I.A.



grammate e l'occasione è servita anche a fare un bilancio delle attività svolte nel 2022, attività che comunque all'inizio dell'anno trascorso hanno ancora risentito degli effetti della pandemia e che ci hanno visto attivi nei servizi richiesti, nonché a scambiarsi gli auguri natalizi. La trasferta in Val Vigezzo invece ha permesso di effettuare una progressione in ambiente innevato e utilizzare la pausa post-rancio per un ripasso dell'utilizzo delle attrezzature di auto soccorso quali pala, sonda e Arva per la ricerca sotto le valanghe.

F.M.

Gli ultimi due appuntamenti della Squadra si sono tenuti il 18 dicembre con il tradizionale ritrovo al Rifugio Piazza sul Monte S. Martino sopra Lecco, ospiti degli amici del Gruppo di Rancio, dove è stato stilato il programma con le uscite del 2023 naturalmente dopo avere ricordato i nostri soci "andati avanti" nella piccola cappella annessa al Rifugio, e domenica 15 gennaio con la salita all'Alpe Campra in Val Vigezzo. In entrambe le occasioni i soci sono stati presenti in buon numero anche se i numerosi impegni di ognuno rendono sempre difficoltoso incastrare i giorni disponibili, ma tant'è Tasi e Tira. Le uscite dell'anno entrante sono state comunque pro-



GIORNATA NAZIONALE IN RICORDO DEL SACRIFICIO ALPINO



Giovedì 26 gennaio in occasione della prima Giornata Nazionale della Memoria e del Sacrificio Alpino ci siamo ritrovati in Sede per una breve ma sentita cerimonia in onore delle Penne Mozzate che hanno dato il bene più prezioso per la Patria e che, anche in tempo di pace hanno saputo donarsi per il bene comune come ad esempio durante il terribile periodo della pandemia che ha visto la nostra Associazione diventare punto di riferimento per l'emergenza sanitaria.

La data del 26 gennaio coincide con la Battaglia di Nikolajevka che ha significato il ritorno a baita di tanti alpini che hanno saputo integrarsi nella vita civile e l'Alzabandiera è stato un momento di raccoglimento e rispetto per tutti loro.



ADAMELLO



Più o meno tutti conoscono o ne hanno sentito parlare di questa montagna o per interesse turistico o storico cosa del resto impossibile da dividere. Chi vuol salire in Adamello dà per scontato sia la bellezza di quella montagna, sia il suo essere un perenne monumento e, a saper guardare, un museo a cielo aperto della guerra del 1915 -18. Questi i presupposti che ci hanno spinto da subito ad accettare la disponibilità del Prof. Giancarlo Restelli, ormai di casa, ad una serata di interesse storico inerente alla guerra in Adamello, "GUERRA BIANCA" è stata definita che sconvolse quel ghiacciaio e quelle montagne durante la prima guerra mondiale. La sera del 18/11 u.s. la nostra sede ospitò un notevole gruppo di interessati all'argomento. Con la sua relazione il Prof. Restelli, ottimo e competente relatore, ci illustrò sia il periodo storico e sia la situazione politica di allora che giustificò la guerra in Adamello data la sua posizione geografica ai confini fra Italia e l'impero austroungarico.

Ambedue gli eserciti dovettero far i conti con un conflitto che si combatteva per la prima volta in ambienti sconosciuti e ad altitudini impensabili. Ovviamente le difficoltà in simili situazioni e le modalità per affrontarle erano totalmente da inventare da ambedue gli eserciti. Sorsero audaci avamposti situati oltre i tremila metri, si costruirono le prime grossolane ma ardite teleferiche in

contemporanea allo scavo di mine e di rifugi in galleria o nel ghiacciaio vedi la "città di ghiaccio" in Marmolada assieme alle baracche appese sulle pareti di precipizi strapiombanti e bisognose del totale supporto logistico e militare. L'utilizzo dei muli e perfino dei cani impiegati al traino delle slitte oltre alla tecnica alpinistica allora utilizzata seppur rudimentale, sono a testimoniare le difficoltà di quel periodo, tutte opere e memorie che ancor oggi lasciano sbigottiti. Ora il ghiacciaio purtroppo si sta ritirando, ma questa è un'altra battaglia, scoprendo continue testimonianze: cadaveri di soldati, postazioni, attrez-

zature, ordigni ancora inesplosi, reticolati a non finire, tutto un "documento" che ci si illude possa servire da monito. Alcuni dei presenti alla serata hanno rinfrescato i ricordi di quei luoghi e la fatica della loro salita da turisti non certo paragonabile a quella di quei soldati, italiani e austriaci. Per loro la bellezza della natura era l'ultima cosa, attaccati solo alla speranza di tornare a baita. Credo sia necessario tener sempre presente tutto ciò assieme a quel "movente turistico" che ci spinge a salire al Pian di neve, pernottare al rifugio "Ai Caduti dell'Adamello", ad arrampicarsi fino alla Cresta Croce e, appoggiati al famoso "ippopotamo", il cannone di 60 quintali trainato fin lassù, illudersi anche solo un attimo che tutto ciò sia solo un panorama perché, se non si è cretini, una domanda te la fai per forza: che ci fa un cannone a tremila metri?

PIO



E COME SEMPRE DI QUESTI TEMPI SIAMO A RICORDARE AI SOCI RITAR-
 DATARI CHE E' L'ULTIMO MESE UTILE PER IL RINNOVO DELLA TESSERA
 ASSOCIATIVA E A CHI NON SI E' ANCORA "RICORDATO" DI QUESTA IN-
 COMBENZA E NON TROVASSE IL TEMPO PER UNA CAPPATINA IN SEDE
 NEI GIORNI DI APERTURA, DI CONTATTARE AL PIU' PRESTO IL CAPO-
 GRUPPO O IL SEGRETARIO OPPURE EFFETTUARE UN VERSAMENTO
 SUL CONTO CORRENTE DEL GRUPPO AL SEGUENTE IBAN -
 IT14F030690960610000160887 - SPECIFICANDO IL PROPRIO NOME TE-
 NENDO PRESENTE CHE LA CIFRA ANNUALE E' AUMENTATA DI 3 EURO A
 CAUSA DELL'AUMENTO DECISO IN SEZIONE.



AVVISO

Nell'ultimo numero di "Veci & Bocca" vi era un foglio/
 invito per poter partecipare all'Assemblea Sezionale
 del prossimo 5 Marzo. Tale foglio serve anche come
 delega. I Soci sono invitati a partecipare o far avere la
 propria delega in sede al più presto.

 * _____ *
 * _____ *
 * **AUGURI** *
 * _____ *
 * Ai Soci: *
 * - Fabio Di Lenardo (18) *
 * - Franco Maggioni (20) *
 * - Roberto Vegezzi (21) *
 * - Isidoro Toso (22) *
 * il PENNA NERA augura **BUON** *
 * **COMPLEANNO** a nome dei *
 * Soci del Gruppo. *
 * _____ *

DATE DA RICORDARE

FEBBRAIO

03.02: Serata di Consiglio
 10.02: Disnarello (Spezzatino con polenta)
 12.02: Uscita SIA Gervis

MARZO

03.03: Serata di Consiglio
 05.03: ASSEMBLEA SEZIONALE A MILANO
 05.03: Coro alla Casa Famiglia
 12.03: Uscita SIA Appennini
 26.03: Festa del Gruppo con S. Messa in sede.